

Annamaria Gaio
Diego Giovanazzi

Scoprire mondi

6	Inteenti di Giampaolo Armellin, Claudio Mattè, Bruno Dorigatti, Enrica Zandonai
10	Opere di Diego Giovanazzi
40	<i>Un grumo d'anima nella natura e nel paesaggio</i> Mario Cossali
41	<i>Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi oltre la forma</i> Pensieri-in-libertà di Maurizio Scudiero
44	Opere di Annamaria Gaio
74	Inteenti di Quinto Canali, Davide Nicolussi Moz, Andrea Robol, Federico Rosina, Antonella Tomasi, Maurizio Tomazzoni
80	Colophon

Cara lettrice, caro lettore,

desidero iniziare questa mia breve introduzione citando lo Statuto dell'AVIS Comunale di Rovereto. L'articolo 2 ci dice che l'AVIS "ha lo scopo di promuovere la donazione di sangue - intero o di una sua frazione - volontaria, periodica, associata, non remunerata, anonima e consapevole, intesa come valore umanitario universale ed espressione di solidarietà e di civismo, che configura il donatore quale promotore di un primario servizio socio-sanitario ed operatore della salute, anche al fine di diffondere nella comunità locale i valori della solidarietà, della partecipazione sociale e civile e della tutela del diritto alla salute".

Quindi, il donatore è il primo promotore della donazione di sangue e, allo stesso modo, un attore attivo capace di diffondere nella comunità locale i valori di solidarietà e partecipazione sociale e civile.

A mio avviso, ciò è molto significativo, specialmente quando molto frequentemente si pone l'accento sulla "funzione sanitaria" dell'AVIS. Certo, la nostra associazione ricopre un ruolo molto importante nel servizio sanitario; d'altra parte, è altrettanto rilevante la sua natura educativa e sociale. E la promozione dei valori sta soprattutto alle persone, prima che alle strategie promozionali.

Da qui siamo partiti, quando Claudio Mattè ha proposto al Consiglio Direttivo dell'AVIS Comunale di Rovereto l'idea di patrocinare questa esposizione dedicata ai lavori recenti di Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi e ospitata dalle nostre comunità.

Ricordando che la "cultura del dono" non ha confini, né mezzi espressivi specifici e definiti, abbiamo accolto con interesse e apprezzamento questa iniziativa, identificandola come una via per stimolare la discussione sui valori che desideriamo promuovere.

Secondo noi è un collegamento significativo: si unisce il talento di due artisti a numerosi, anche se talvolta poco evidenti, talenti della solidarietà e della partecipazione che l'AVIS desidera far emergere, uno stimolo importante per le nuove generazioni.

Giampaolo Armellin

Presidente del Consiglio Direttivo dell'AVIS Comunale di Rovereto

Crescere l'amore per l'arte

Due artisti, il desiderio di condividere il frutto del loro lavoro recente, la mia passione per l'arte, l'entusiasmo scaturito dalle parole scambiate in un incontro, ci hanno portato ad immaginare questa mostra di opere inedite che presentiamo al pubblico trentino.

Una passione che ci ha portato a coinvolgere in questo percorso interlocutori inattesi: non solo amici, appassionati critici d'arte e curatori, ma anche attori, fotografi, artigiani, imprenditori, che hanno sentito l'urgenza e l'opportunità di costruire assieme un evento stimolante, un'opera aperta.

Così l'ipotesi iniziale si è trasformata in un evento collettivo, un'opportunità per valorizzare le comunità nelle quali viviamo e nelle quali operiamo spesso in modo creativo, nonostante questa attitudine alla creatività possa a volte non essere compresa pienamente.

Nel tempo l'evento ha preso forma, quella di un'esposizione itinerante che sarà innanzitutto un'esperienza creativa per persone creative, dinamiche, disponibili ed anche capaci di mettere in gioco il loro ingegno per un progetto condiviso.

Sì, è vero, in un primo momento si era pensato ad un unico evento espositivo; poi le occasioni si sono moltiplicate fino a coinvolgere sei comunità e un numero imprecisato di appassionati, che ringrazio sin d'ora per aver accolto con grande affetto questa nostra proposta.

Grazie all'intuizione di un giorno e al lavoro di molti, ora il progetto è diventato più complesso, anche in virtù dei numerosi microeventi che nel corso di un anno ne arricchiranno i significati e l'orizzonte.

Per questo, abbraccio sin d'ora tutti coloro che lo hanno reso possibile, col loro impegno lodevole e per questo ancora più caro; fra tutti, però, grazie a voi, Annamaria e Diego, per la semplice disponibilità con cui avete accolto questo mio desiderio conservato con cura sino ad oggi.

Claudio Mattè

Immaginare luoghi, immaginare l'arte, immaginare la vita. Coniugare l'esperienza dell'arte con l'esperienza del vivere nel mondo è senz'altro una prerogativa dell'arte contemporanea.

Sono questi i temi che caratterizzano l'opera di due artisti, Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi, che con il loro lavoro onorano la nostra terra e le rendono lustro. Per tale ragione la Presidenza del Consiglio della Provincia autonoma di Trento sostiene quest'evento, raccomandandone la frequentazione a quanti cercano di comprendere i legami fra arte e vita secondo l'insegnamento creativo di due grandi artisti come Depero e Balla, nella consapevolezza del loro sforzo di ridisegnare il mondo e di ricrearlo così a misura d'uomo.

In particolare Depero lavorerà in questa direzione per il resto della sua vita, sia con i laboratori artigianali per la produzione di opere, sia immaginando e disegnando poi quella "casa-museo" che negli anni '90 diventerà l'odierna Casa Museo Depero. Anche la sala storica, ovvero l'Aula Depero dove si tennero le prime sedute del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, prosegue questo movimento di ridefinizione degli spazi del vivere quotidiano. Quell'Aula, diventata oggi un patrimonio di grande valore per la nostra comunità, è infatti uno dei luoghi più significativi di quello che si può definire il "Novecento trentino", perché ne raccoglie la vicenda e le plurali identità.

Vivere nelle comunità alpine, vivere a stretto contatto con l'ambiente naturale, segna sin dai primi anni di vita l'esperienza del crescere, del diventare adulti.

A contatto con la natura, l'esperienza creativa modella nuove forme di sopravvivenza e nuove dimensioni estetiche. Ne sono testimonianza numerosi oggetti antropologici che nel corso della storia sono giunti sino a noi e che ritroviamo là dove si sono conservate con cura le memorie di questo stretto rapporto dell'uomo con l'ambiente.

Ripensare i luoghi del nostro vivere, ridefinire relazioni, ridisegnare con arte la nostra vita, questo è sicuramente parte dello sforzo creativo degli artisti: essere contemporanei significa per loro immaginare nuovi stati della natura umana, nuove dinamiche emozionali, nuovi approcci mentali, psicologici, nuove ipotesi di socialità.

Le immagini che l'arte restituisce a partire da queste visioni d'artista sono oggetti preziosi per ciascuno di noi, sono porte aperte verso le esperienze che verranno, verso un inedito progetto del vivere rappacificati con l'ambiente naturale di cui siamo parte e ospiti.

Bruno Dorigatti
Il Presidente del Consiglio provinciale

1 Giacomo Balla, Fortunato Depero astrattisti futuristi, *Ricostruzione futurista dell'universo*, Milano, Direzione del movimento futurista, 1915.

Corre su un triplice binario, ricco di significati profondi tra arte, territorio e solidarietà, l'esposizione curata da Claudio Mattè e dedicata alle opere recenti degli artisti Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi.

La mostra, che vede fra gli altri il patrocinio dell'AVIS, invita a più di una riflessione e sicuramente ad una visita: da una parte vi è il piacere della scoperta culturale, rappresentata dall'incontro con le opere dei due artisti lagarini, dall'altra l'incontro con il sentimento della solidarietà a cui è legata l'iniziativa.

È sempre un piacere vivere e condividere esperienze artistiche e culturali in grado di valorizzare e diffondere la conoscenza dell'arte sul nostro territorio. Ma l'incontro tra arte e solidarietà ci consegna pure una dimensione che unisce il piacere estetico ad una riflessione sociale sull'importanza del coinvolgimento personale a favore del bene comune.

Il terzo aspetto che dà valore a questa mostra è quello dato dal coinvolgimento del territorio. Per volere del curatore e degli artisti, infatti, l'esposizione si sposterà in vari Comuni della Vallagarina, Comuni che hanno saputo cogliere il valore artistico e simbolico dell'iniziativa.

Una mostra itinerante dunque, che fa conoscere l'opera d'arte coniugandola con il senso di comunità del territorio. Il ruolo dell'arte, che per sua natura è comunicazione, assume in tal modo una nuova dimensione etica e sociale: volta ad avvicinare le persone ridefinendo nuovi luoghi di incontro e di dialogo.

I visitatori rimarranno catturati dalla potenza della natura immaginata da Annamaria Gaio, dal suo sapiente uso del colore che invade la tela, e dalle opere di grande impatto visivo di Diego Giovanazzi, che dissolve il paesaggio per restituirlo a nuova energia solare.

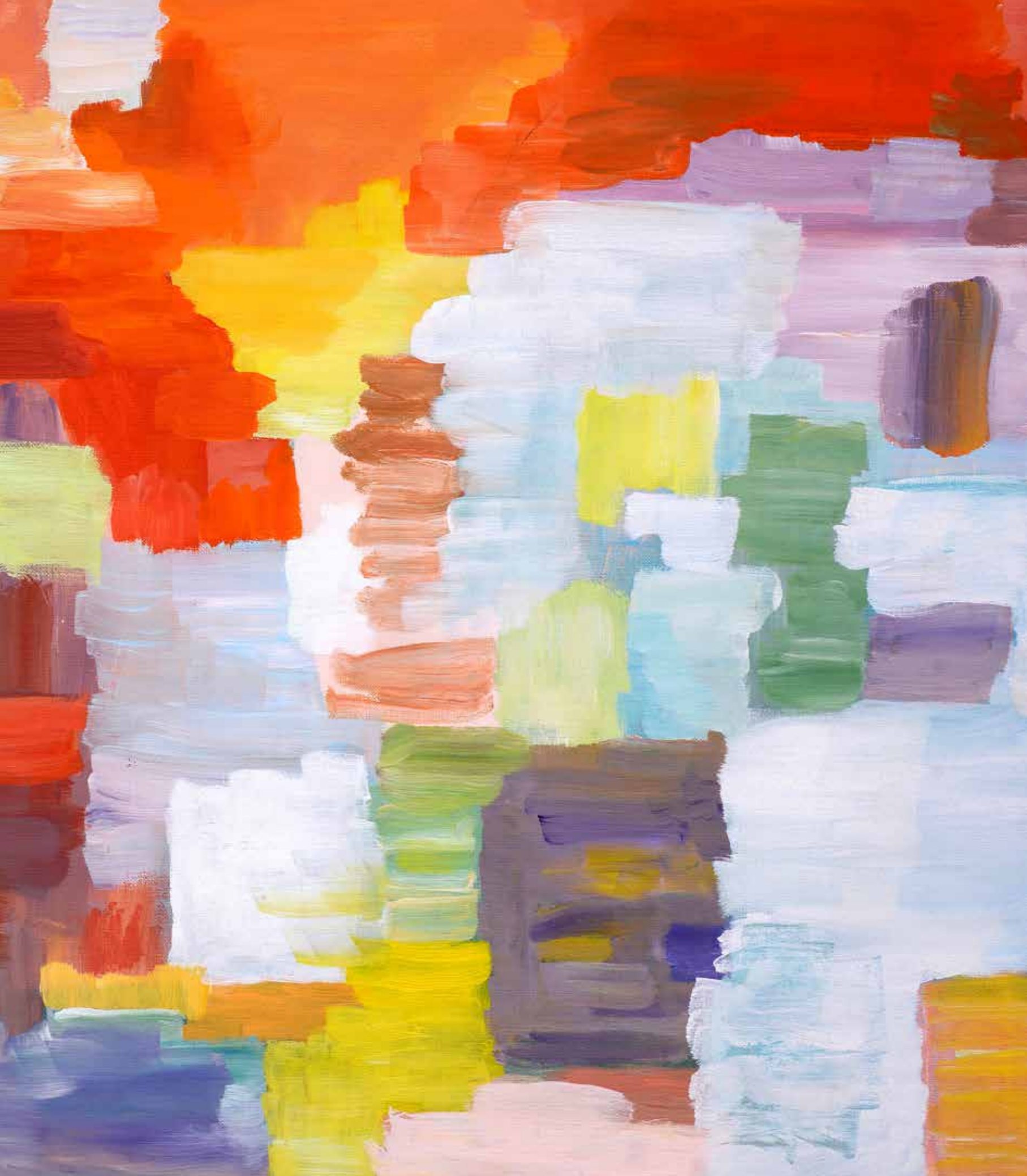
L'incantesimo dell'arte saprà certamente affascinare, e l'auspicio è che il visitatore sappia cogliere il valore etico oltretutto estetico di questa mostra, nata dalla passione interiore di Claudio Mattè, dalla disponibilità degli artisti e dall'entusiasmo dimostrato dagli amministratori nell'ospitarla.

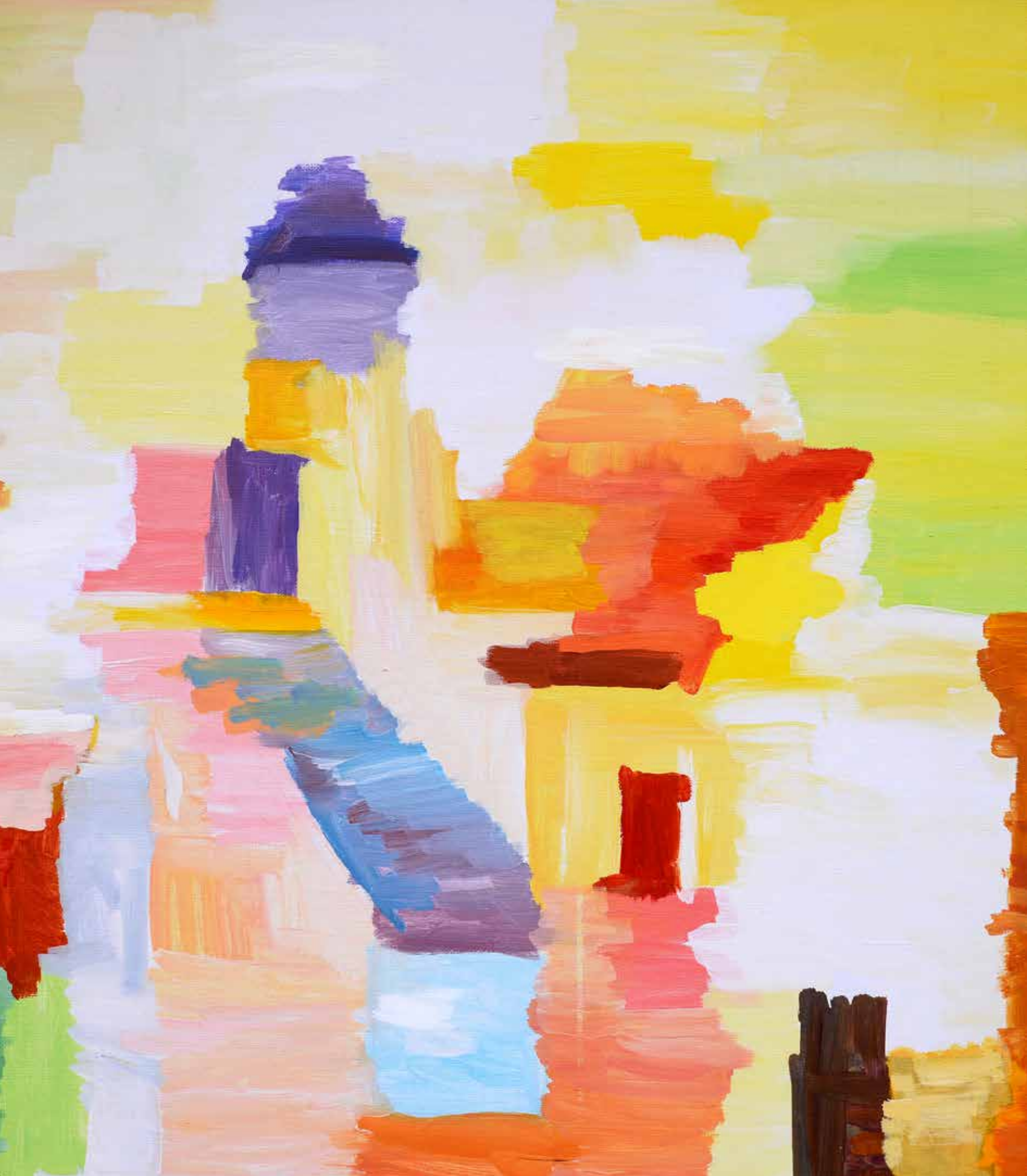
Enrica Zandonai
Vicepresidente della Comunità della Vallagarina

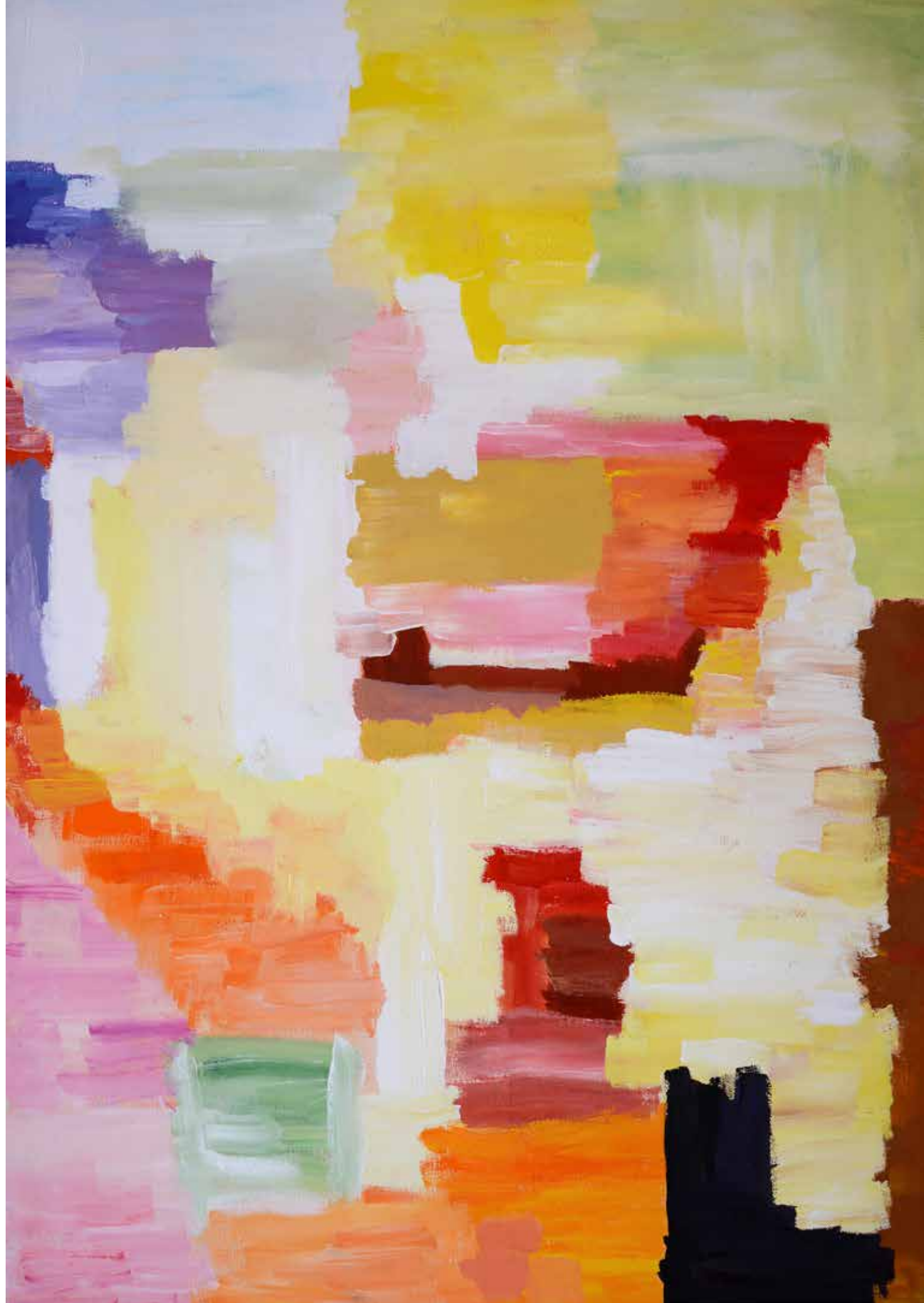
**Diego Giovanazzi vive e lavora a Crosano,
Brentonico (TN)**

DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2013, tempera su tela
120 x 150 cm





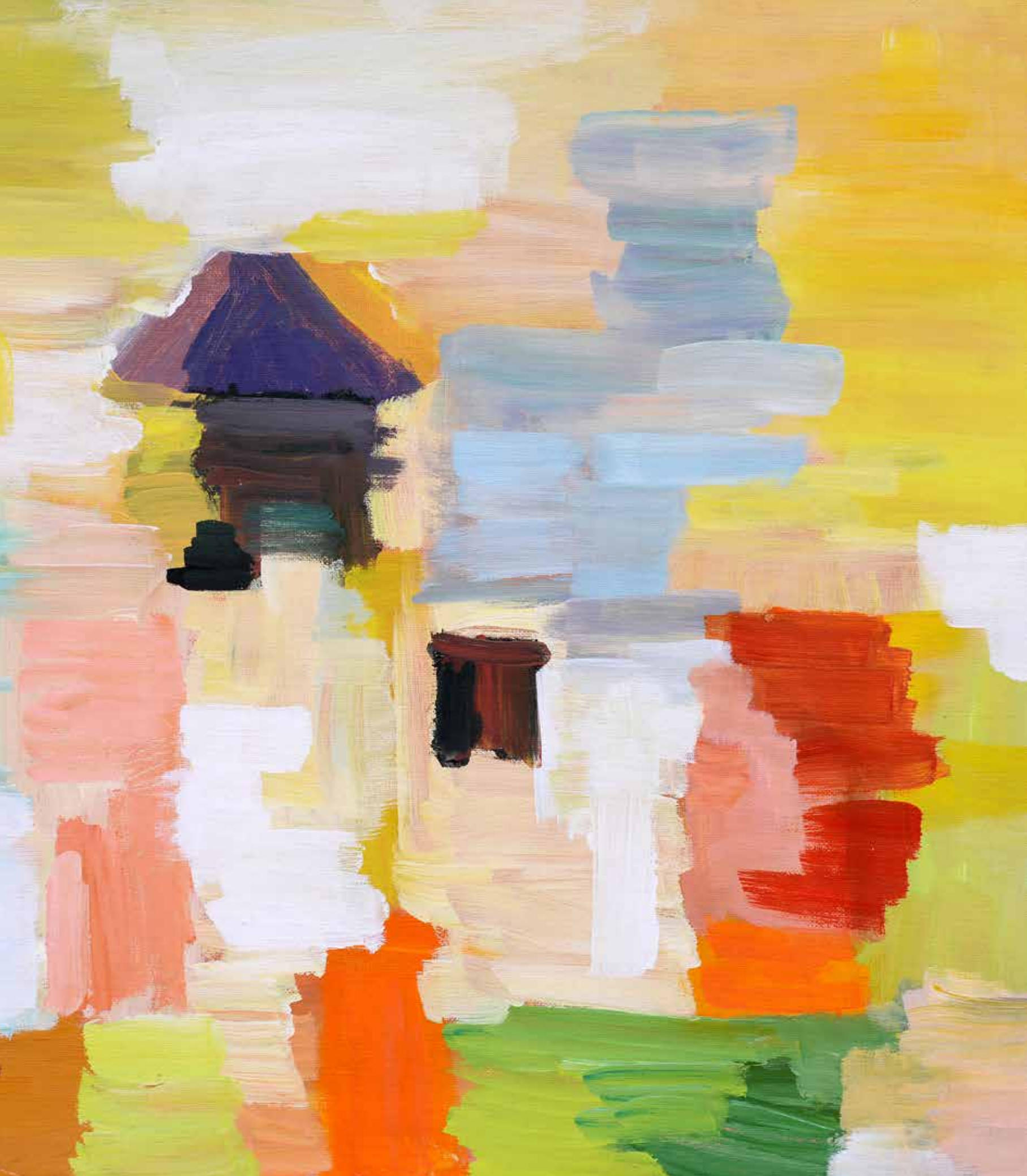






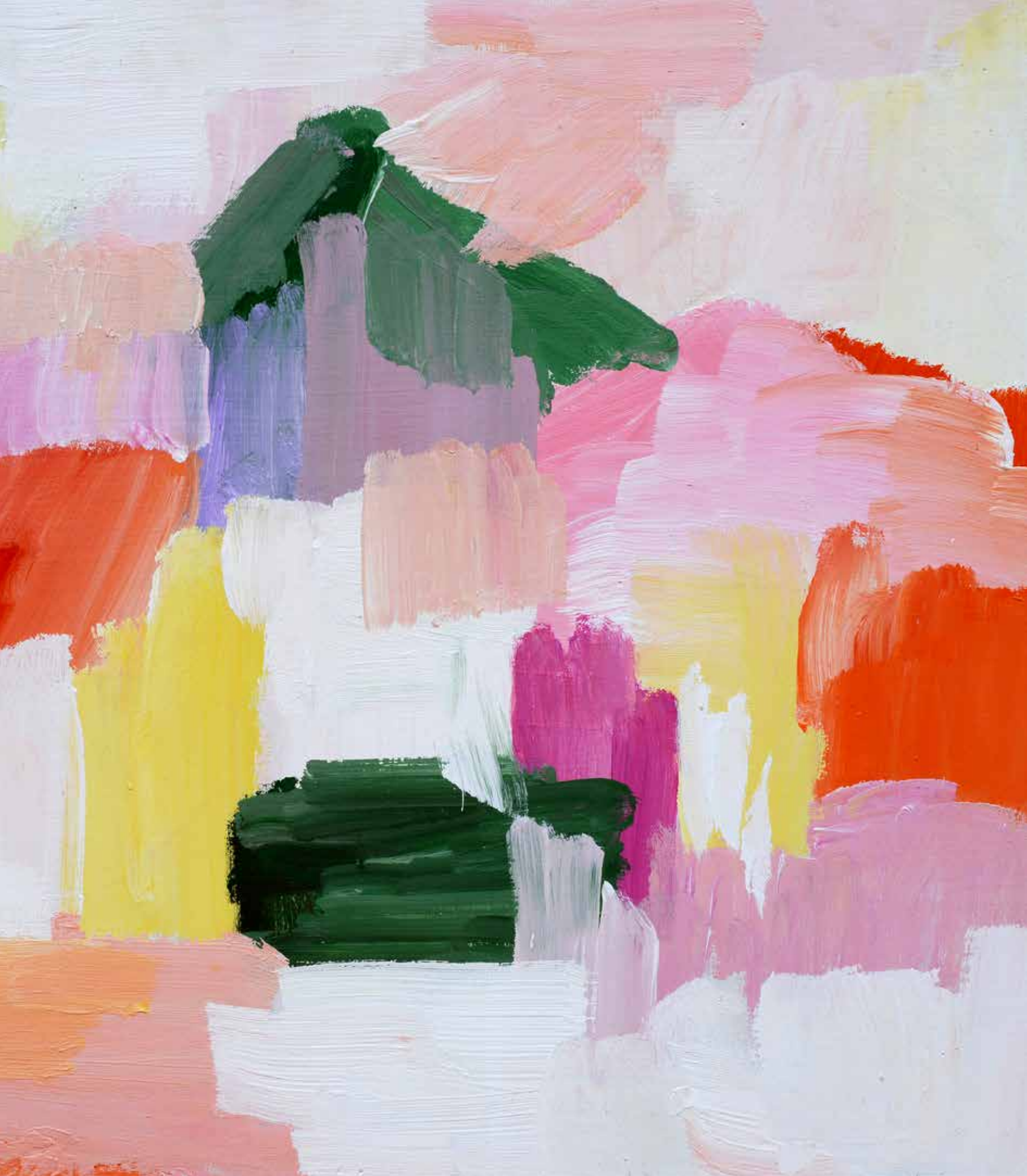
DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2014, tempera su tela
100 x 120 cm





DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
50 x 60 cm



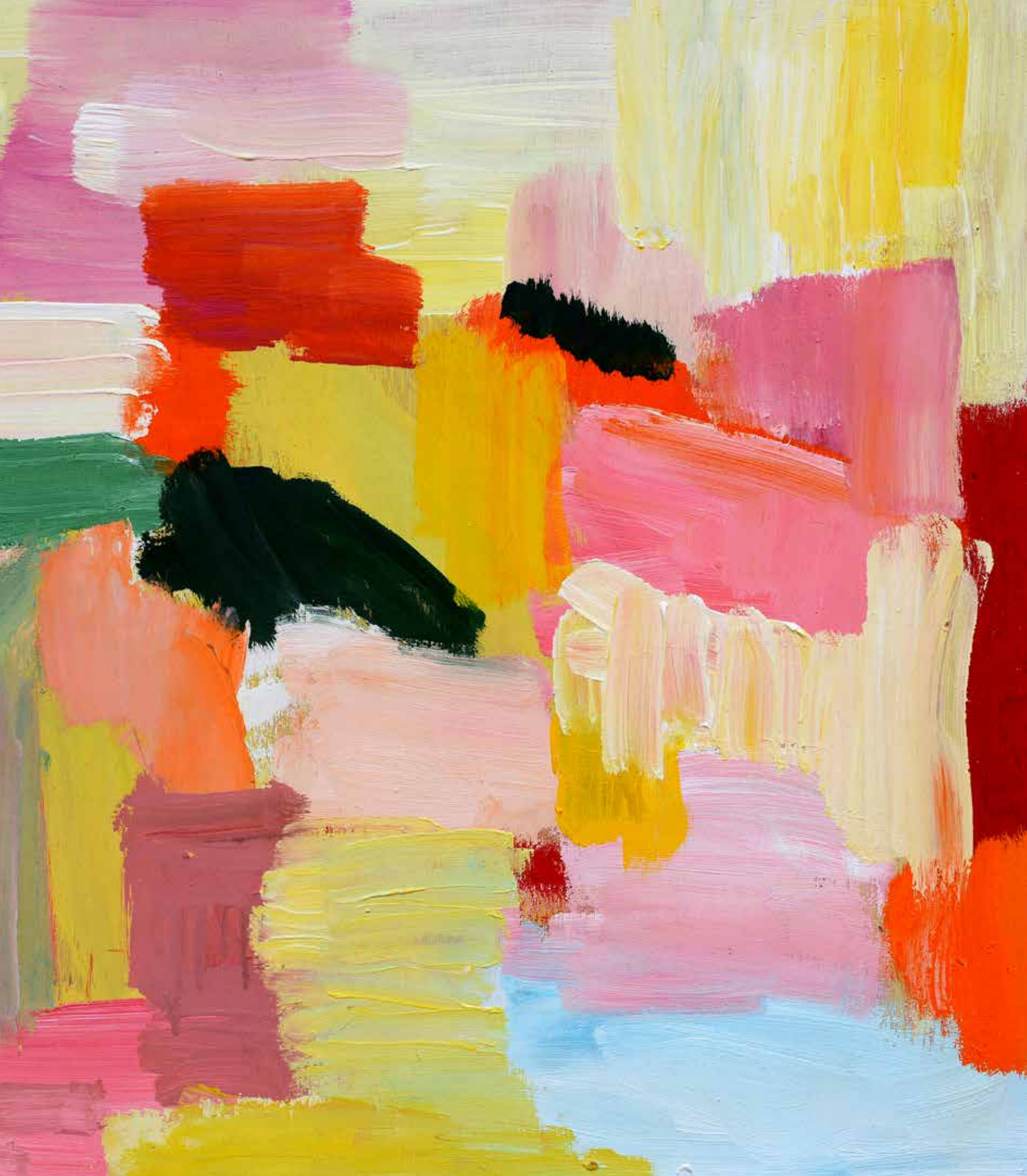


DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
50 x 60 cm



DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
50 x 60 cm





DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
50 x 60 cm



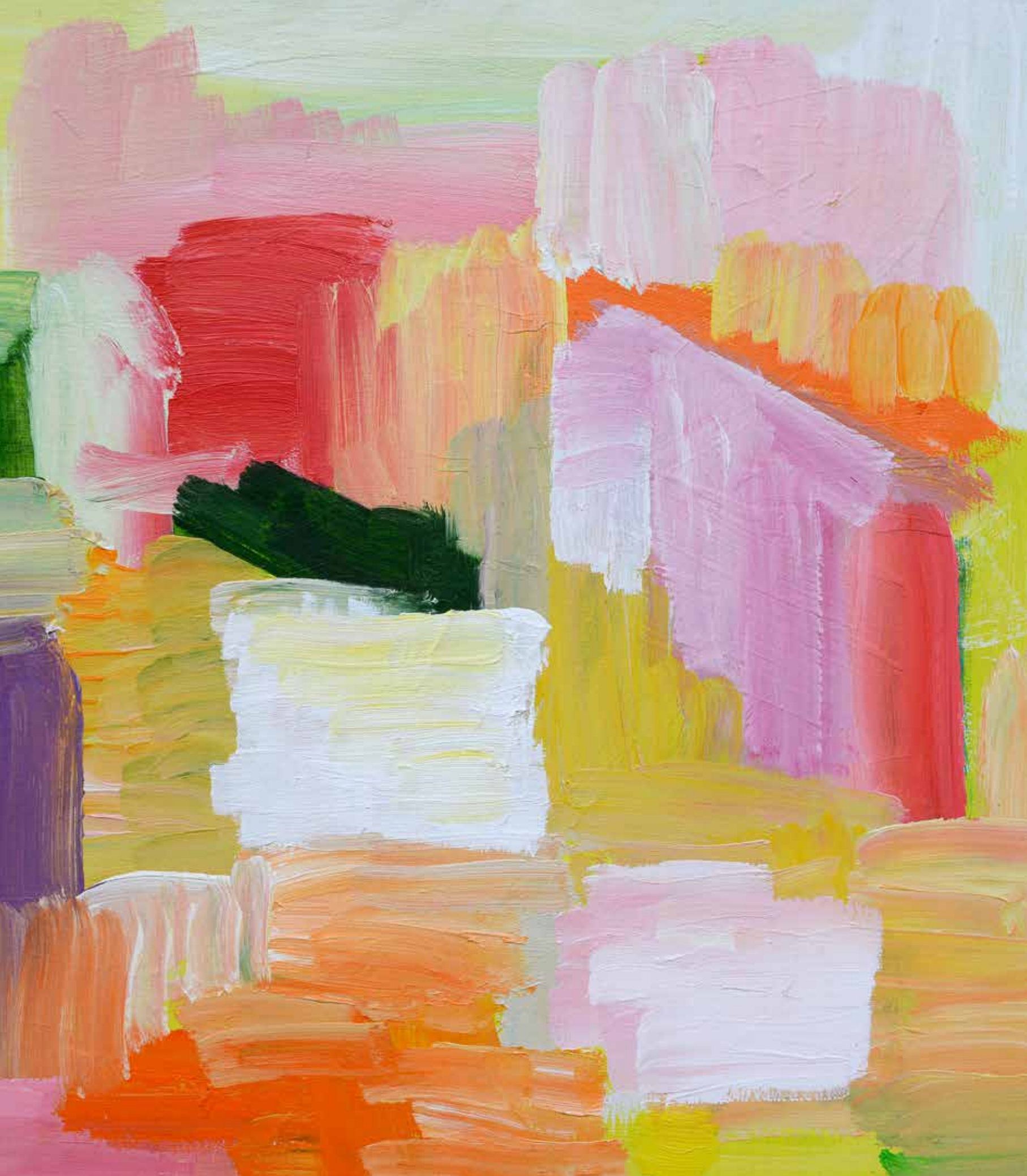
DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
80 x 100 cm





DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2017, tempera su tavola
51 x 54 cm





DIEGO GIOVANAZZI
senza titolo
2013, tempera su tela
30 x 35 cm



Un grumo d'anima nella natura e nel paesaggio

Mario Cossali

Claude Monet, che nella natura e della natura continuò a dipingere tutta la vita fino alla consunzione della vista, scrisse: “Sono costretto a continue trasformazioni, perché tutto cresce e rinverdisce. Insomma, a forza di trasformazioni, io seguo la natura senza poterla afferrare, e poi questo fiume che scende, risale, un giorno verde, poi giallo, oggi pomeriggio asciutto e domani sarà un torrente”. Questa tensione ritroviamo anche nel modo in cui Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi, *mutatis mutandis*, affrontano oggi, dopo un'esperienza ricca di scommesse per entrambi diverse, rispettivamente la visione del verde del bosco, del prato, dell'acqua che fa da specchio e la visione del paesaggio abitato, quelle case di paese colme di storie, di pensieri forti. Perché entrambi prolungano la loro indagine pittorica cercando l'essenziale, un grumo d'anima, potremmo dire, che sfugga alla rappresentazione naturalistica, pur contenendola e nutrendosene. La ricerca di Annamaria Gaio si è svolta negli anni attorno al mito della natura, natura come orizzonte, come culla e madre, come consolatrice e compagna. L'erba scoscesa e il cespuglio, il grappolo d'uva nel pieno rigoglio, il fiore dilatato e profondo, l'albero, il fiume, l'acqua in un viaggio senza sosta verso la trasparenza delle forme e ancor più del colore, assetato di luce. Diego Giovanazzi ha girato intorno alle sue montagne e alle sue case, le ha rivissute centinaia di volte sprofondando dentro gli umori di un *genius loci* anch'esso apparentemente inafferrabile

e ha pian piano cominciato a togliere, a scavare nelle forme pure servendosi del colore come segno. Ci viene in aiuto il poeta, Eugenio Montale, che conclude così un suo famoso “osso di seppia”:

Portami tu la pianta che conduce
dove sorgono bionde trasparenze
e vapora la vita quale essenza;
portami il girasole impazzito di luce.

Ecco le trasparenze delle forme e dei colori, a cui tendono Gaio e Giovanazzi in felice corrispondenza con la ricerca dell'essenza, il fondamento della vita, significato dalla luce. È una pittura che indossa abiti di taglia a prima vista opposta, ma che intraprende lo stesso viaggio, interiore prima che tecnico, e si accosta ad un linguaggio che richiede una partecipazione dello sguardo che sa essere meditazione, pensiero. Ogni sguardo può ritrovarsi nel verde, pulsante emozioni progressive, della pittrice, o nei tetti del villaggio, sempre più astratti ed eterei, del pittore, ogni vista vede con la sua grammatica sensibile e culturale, ma è importante rendersi conto dell'intreccio, per molti magari impreveduto o imprevedibile, tra questi due gesti creativi, che stanno battendo strade anche già percorse, eppure con una lievità originale che desta sorpresa. Ed è proprio la comune presenza che stimola un approfondimento critico, che probabilmente altrimenti avrebbe preso la direzione di un itinerario scontato.

Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi oltre la forma

Pensieri-in-libertà di Maurizio Scudiero

Conosco questi due artisti da almeno trent'anni... ne ho seguito l'evoluzione... la crescita...

Insomma, il cammino duro e tortuoso che può vivere un artista oggi, di fronte ad una modernità che sembra abbia l'unico scopo di appiattire il "tutto" dentro il mercato...

L'arte (e la vita) come un lungo... eterno... piattume.

L'arte però porta in sé anche enormi possibilità di reazione... e di difesa...

Ma, tornando ai nostri due...

Mettere assieme due artisti, poi di formazione diversa, non necessariamente fa di questo una mostra... anche se è vero che di queste operazioni se ne vedono tante... e non se ne capiscono spesso la logica, i motivi, le finalità...

Dunque... che hanno a che fare... l'uno con l'altra... questi due artisti?

Nulla...

Nulla, se non si condivide la stessa libertà di improvvisazione e di automatismo espressivo... Nulla... se si seguono solo le regole...

E poi Breton aveva detto che non esiste alcuna regola proprio perché le regole fanno fatica a reggersi da sole...

Dunque la creatività sta fuori dalle regole? In questo caso sì.

E l'arte contemporanea dove sta?

L'arte dell'oggi crede di aver trovato le soluzioni a tutto, ma sono solo soluzioni immaginarie...

In realtà, queste soluzioni, come recitava varie decine di anni fa il Manifesto del Surrealismo, "sono il vivere ed anche il cessare di vivere. L'esistenza è altrove".

Dunque l'arte non sta più nella vita? Non sta più nel mondo reale? Ma esiste ancora?

E allora, ritornando ai nostri due... la Gaio che ha a che fare con Giovanazzi?

Perché... anche solo da un punto di vista formale sembra che tra loro vi siano più distanze che assonanze...

Però... quello che molta critica... troppa critica... ancora non comprende è il fatto che "l'idea di arte" (per citare una mia mostra tenuta in Spagna) non è un fenomeno solo retinico...

Anzi...

Tornando con la mente alle avanguardie storiche, sia il Futurismo italiano che quello russo sono stati originati dalla Poesia... la Poesia è stata il vero motore delle avanguardie... Non la Pittura.

Infatti, furono Marinetti, Palazzeschi, Papini... e poi Majakovskij, Chlebnikov e Kručënych, gli autori dello scardinamento delle regole costituite...

La rottura dell'immagine, compiuta dalle prime avanguardie del '900, avviene prima sui libri futuristi che sui quadri... sono state le "parole-in-libertà" di Marinetti e lo zaum', il linguaggio transmentale di Kručënych, a scardinare l'ortogonalità della pagina

ed anche il significato del testo, ed è stata la lettura di quelle pagine che indusse gli artisti, a loro volta, a scardinare l'ortogonalità e la riconoscibilità delle immagini...

Ora, sia Gaio che Giovanazzi sono degli instancabili ricercatori dei territori sconosciuti perché, come diceva Breton, "la più grande debolezza del pensiero contemporaneo sembra risiedere nella sopravvalutazione esagerata del conosciuto rispetto a ciò che rimane da conoscere"...

Quindi è nei vasti territori dell'inconoscibile che si trova ancora qualche barlume di arte...

È lì che bisogna ricercare... scavare...

Già... ma che c'entra il Surrealismo con questi due artisti?

C'entra... c'entra...

Perché bisognerà ammettere che dipingere Monet nel 2017 ha un che di "surreale"... ma proprio nel senso profondo del termine... di posizionarsi concettualmente "sopra al reale"...guardando poi "in giù" da un differente punto di vista.

Voglio precisare che qui la Gaio non sta scimmiettando nulla... sta piuttosto parafrasando il lavoro di Monet... non citando, ma parafrasando.

Sì perché la citazione "pari pari" la poteva fare solo un contemporaneo di Monet, mentre la parafrasi è in sostanza

una "riscrittura" fatta, come in questo caso, "fuori dal Tempo".

È infatti la "distanza temporale" che ne definisce la dimensione concettuale.

E in questo senso è un'operazione che ha un portato di Modernità...

Modernità che si percepisce anche nel dato "anti-naturalistico" di queste opere, proprio perché esse sono distanti nel Tempo... e nello Spazio... e la Natura "di allora" non esiste più, mentre quella di oggi è "altra"...

E poi anti-naturalistica anche perché a volte... o spesso... la Gaio di questa sua visione "fuori dal Tempo" di Monet va a ricercare l'immagine "riflessa", anziché quella reale...

L'immagine riflessa, quindi... per l'artista Gaio... diviene quella reale... e quella reale, a sua volta, diviene allora "surreale"... proprio perché sarebbe "fuori dal Tempo" e da ogni logica pensare di guardare "effettivamente" opere concepite e dipinte oltre 120 anni fa... come se fossero dipinte oggi...

Vi sembra possibile?

No!

Dunque risiede in questo "concetto" della "distanza temporale", piuttosto che nelle opere "fisiche", la modernità del lavoro della Gaio che appunto ci fa meditare sul lavoro di Monet... ce lo porta qui... nel 2017... ma allo stesso tempo ci avverte che... non è qui... perché ciò che sta qui è solo la sua immagine latente... ovvero "un'idea di Monet"... come la Gaio lo vede e lo intende.

E Giovanazzi?

Già... come si relaziona con la visione della Gaio?

Qui bisogna pensare all'idea della radio... e mi spiego...

Noi non ce ne rendiamo conto, ma siamo continuamente immersi... attraversati... da onde radio...

Esistono... ma non le vediamo... né le tocchiamo... né le sentiamo... finché un'antenna ed un apparecchio un tempo pieno di valvole ed oggi solo di circuiti non "traduce" e rende "tangibili" quelle onde...

E gli artisti sono così... perché riescono a "tradurre" in immagini le energie che ci circondano.

Ora, se la Gaio si è posizionata su Monet, oltre il Tempo e lo Spazio, Giovanazzi ha invece iniziato ad esplorare lo "spettro del visibile"... come quando un prisma ci fa vedere che il bianco... non è bianco... ma una summa di colori...

Dunque per Giovanazzi il Mondo è una "summa di colori"... e questi colori sono, di fatto, la risultante "emotiva" della sua visione di quelle case, dei paesi, che dipinge da sempre... paesi spesso di montagna dove la gente abita... solidale... dunque vive di vita vera... dunque esiste.

Lo diceva anche Heidegger che "abitare è esistere", ed esistere significa "essere nel Mondo".

L'abitare è il "radicamento" di un'esistenza... e un'esistenza è fatta di emozioni, tragedie, felicità, vissuto... insomma Pathos.

Le case divengono allora come delle "cartine al tornasole" della nostra esistenza.

Case-emozione... dunque case-colore... perché se si confida in Goethe... il colore è emozione, dunque riflesso di un'esistenza... di una vita.

Allora, se Giovanazzi... per converso... "dipinge la Vita", proprio perché questi agglomerati di case colorate sono propriamente dei "nuclei vitali"... allora anche Giovanazzi dipinge una "visione surreale" dell'esistenza...

O per caso qualcuno ha mai visto delle città così colorate e luminose?

Sono i sentimenti... di alcuni.. a volte di molti... che colorano ed illuminano le case...

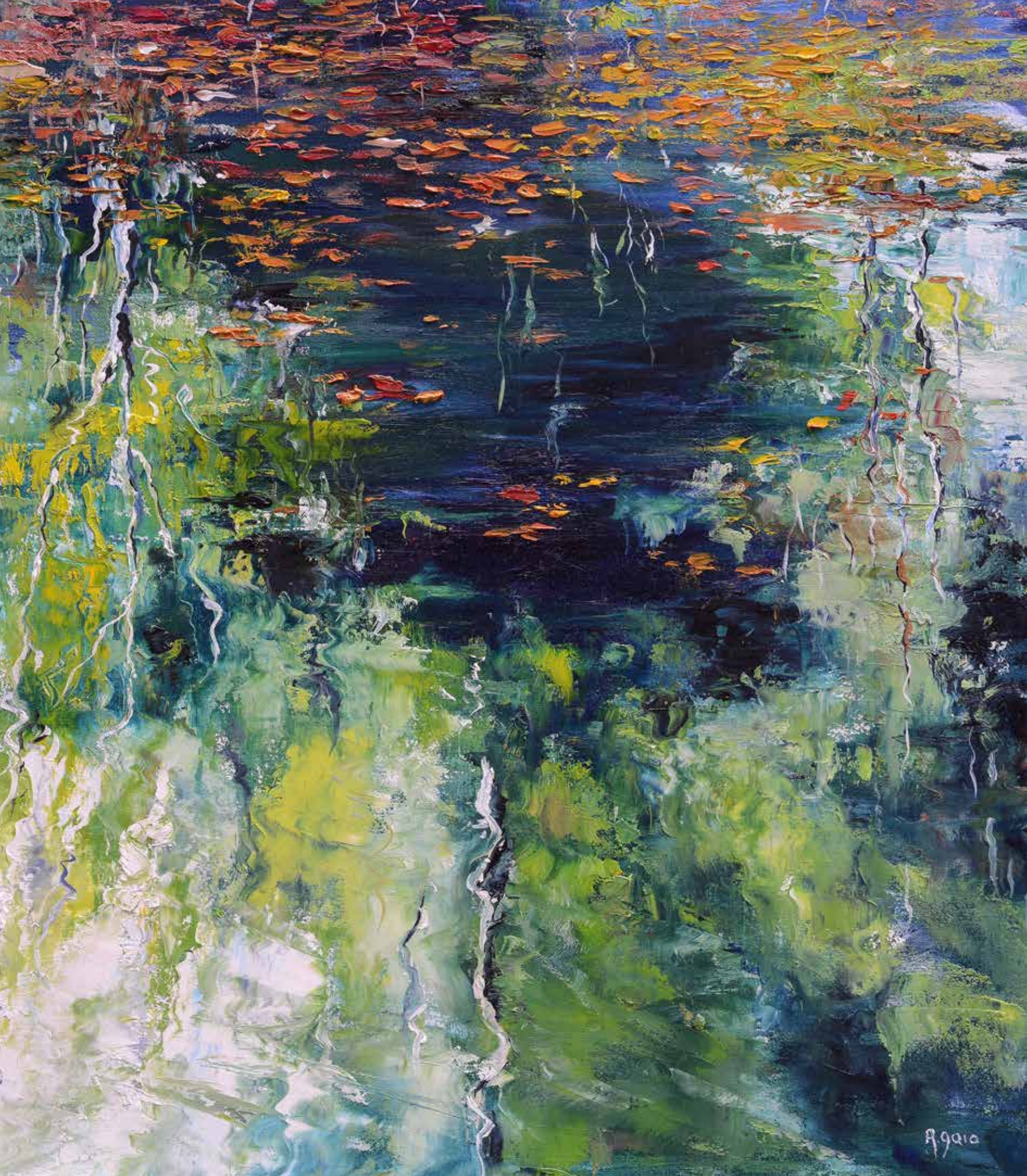
Altri invece le ingrigiscono... le "uccidono"...

Insomma... alla fine... sembra proprio che la Gaio e Giovanazzi, anche se sembrano distanti anni luce, abbiano molto... ma molto in comune.

**Annamaria Gaio vive a Isera e lavora
a Borgo Sacco, Rovereto (TN)**

ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
50 x 60 cm





Agaia

ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
60 x 80 cm



ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm



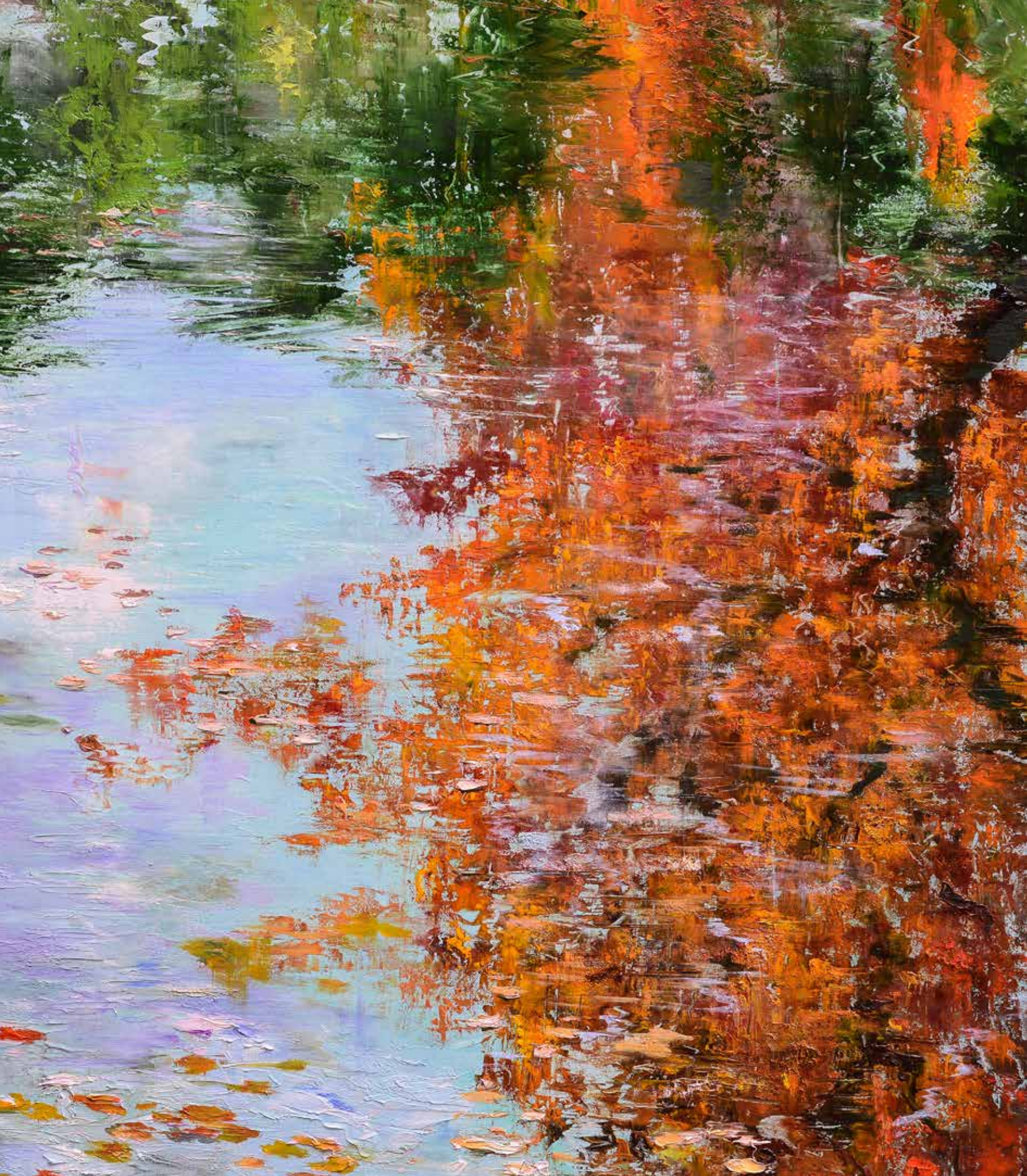


ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
60 x 80 cm



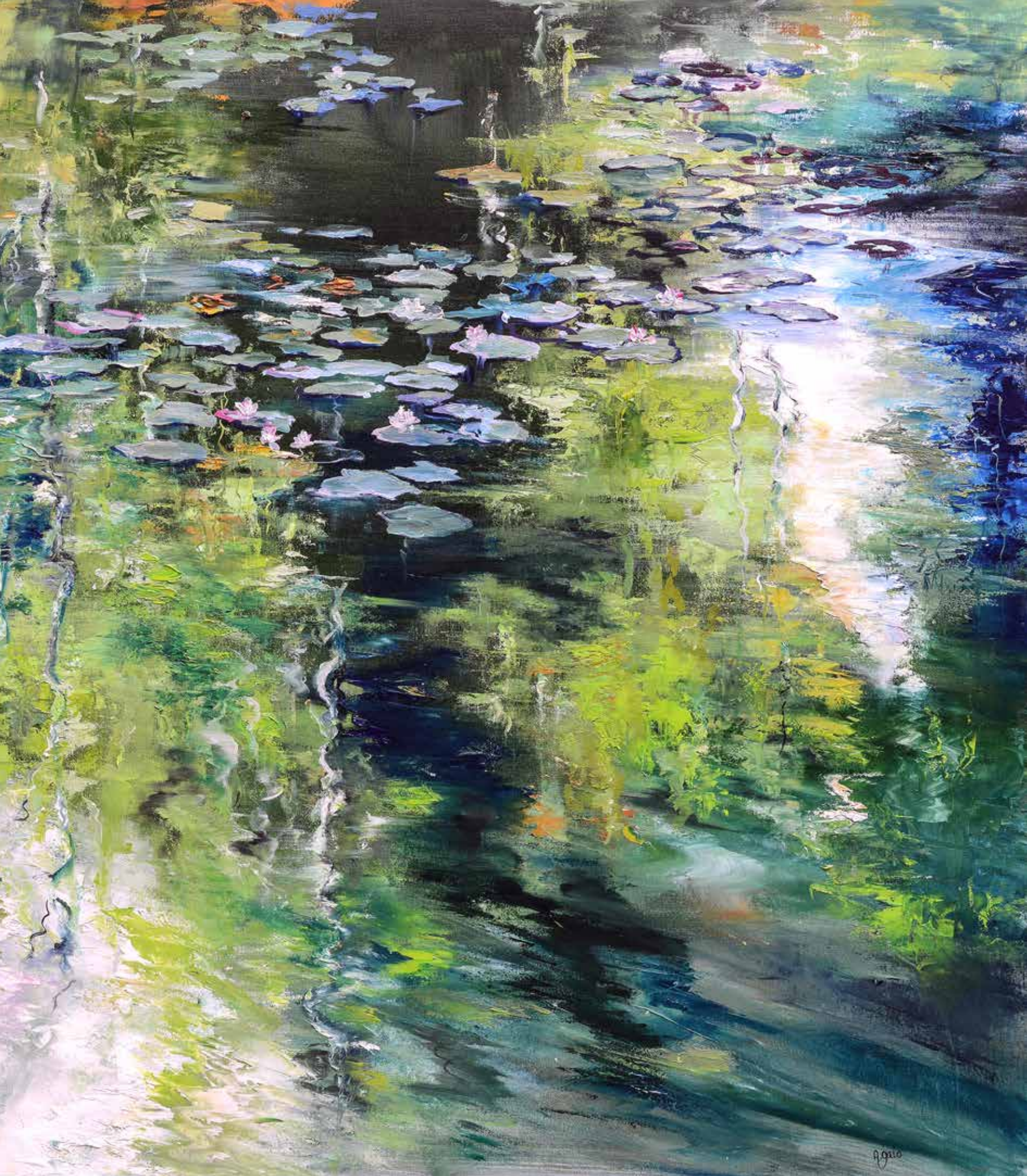
ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
60 x 80 cm





ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm





2010

ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
50 x 60 cm



ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
60 x 80 cm



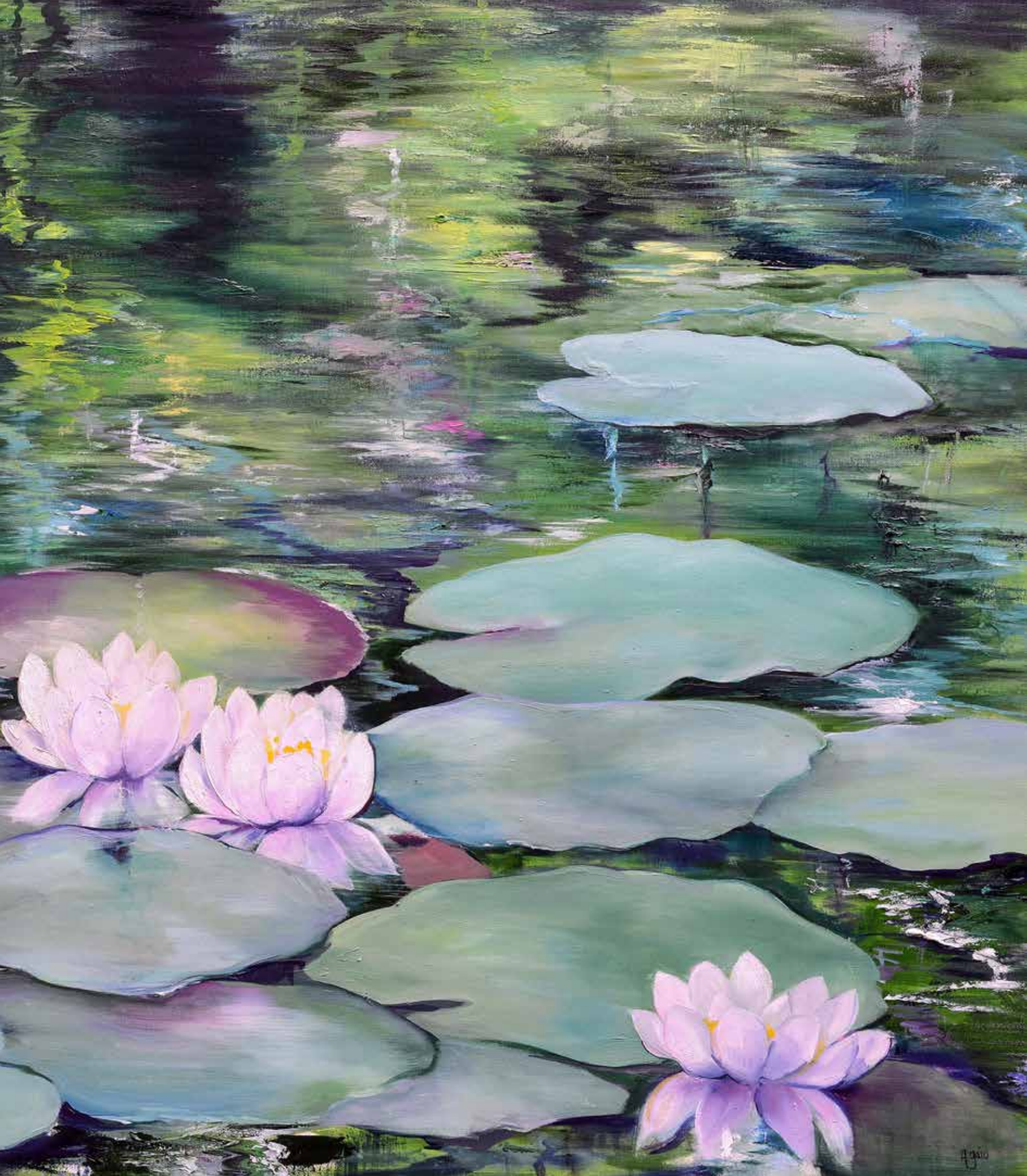
ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm





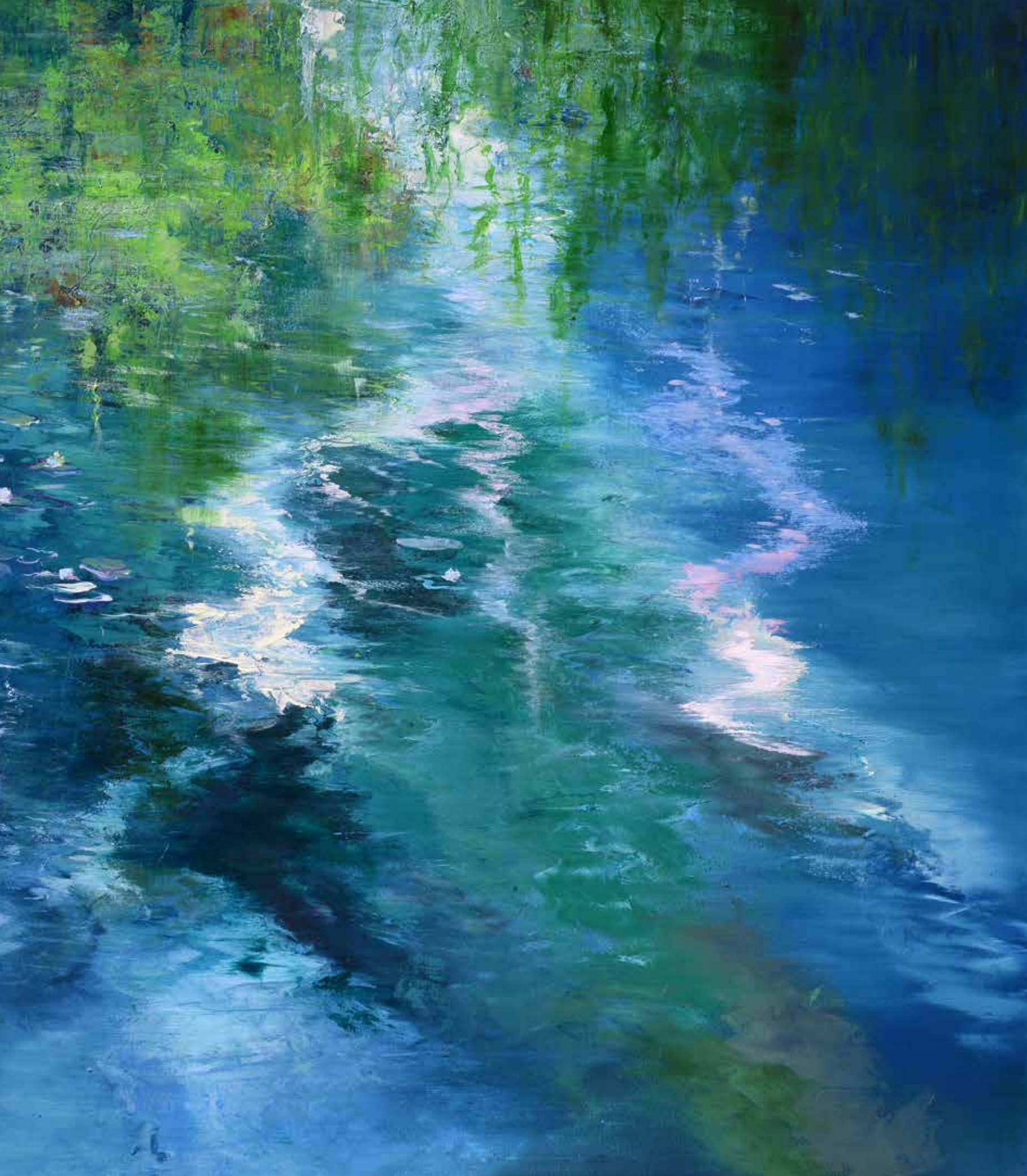
ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm





ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm





ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
80 x 100 cm



ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
60 x 80 cm



ANNAMARIA GAIO
senza titolo
2017, olio su tela
40 x 40 cm





Una mostra d'arte è sempre opportunità per un arricchimento culturale della comunità. Per questo l'Amministrazione Comunale di Ala ha voluto accogliere, lungo il suo itinerario, l'esposizione delle opere di Annamaria Gaio e di Diego Giovanazzi, ideata da Claudio Mattè.

Un'occasione questa per avvicinare il pubblico all'arte, ed in particolare a due conosciuti ed apprezzati artisti del panorama contemporaneo trentino, come è giusto che sia in una città che in ambito culturale e artistico sta offrendo molteplici e variegate proposte.

Con la presentazione di opere inedite e di grande impatto visivo ed emozionale, Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi sapranno catturare gli sguardi attenti dei visitatori e condurre gli ospiti curiosi attraverso la magia dei giochi cromatici, sino a stupirsi di fronte ai paesaggi che emergono inaspettatamente dalle tele grazie ad un sapiente uso del gesto e delle tecniche pittoriche.

La presenza degli autori in occasione dell'esposizione sarà pure occasione di dialogo, confronto e approfondimento per tutti.

Un ringraziamento sincero e doveroso, dunque, a loro e al curatore della mostra che con passione ha saputo accostare in un evento significativo espressione artistica e solidarietà.

Antonella Tomasi
Vicesindaco del Comune di Ala

Un parco naturale, una chiesa romanica, un palazzo museo nel cuore di una comunità ricca da sempre di fermenti culturali e che vive la dimensione creativa nella quotidianità e nelle difficoltà della vita.

Un paesaggio disegnato nel tempo dall'operosità di chi ha vissuto a stretto contatto con la natura e che dalla natura riceve doni e sapienza.

Se dai monumenti riaffiora costantemente il valore dell'atto creativo consegnatoci un tempo - la sapienza del fare di chi ci ha preceduto, del disegnare un paesaggio, una colonna, un capitello, un affresco - così dalla mente e dal cuore dell'artista di oggi si manifesta un'affezione che ci dispone all'ascolto di quel sentimento custodito anch'esso nel tempo e finalmente capace di affiorare e venirci incontro.

Condividere un ideale di vita, l'ideale dell'arte, è già partecipare a quel progetto, in qualche modo essere pronti a renderne possibile la realizzazione. Fors'anche contribuire in parte, anche se indirettamente, alla sua creazione. Dispiegare in questo modo all'interno di una comunità il valore dell'arte significa partecipare direttamente, da protagonisti, a questa storia. Non diversamente da come in fondo la storia dell'arte senza nomi¹ nel corso dei secoli ci ha resi ricchi di testimonianze e documenti, a volte di inestimabile valore, sempre di capacità creativa e artigianale.

Una capacità questa di fare storia e con essa di fare arte che per tutto l'evo medio ha disseminato il mondo intero e arricchito l'umanità di preziose gemme. Un compito allora, questo di sostenere l'attitudine creativa, che tutte le comunità dovrebbero svolgere secondo le proprie capacità, le proprie sensibilità e aspirazioni.

In questo, da tempo anche la comunità di Brentonico partecipa con sensibilità alla definizione di nuove possibilità, di nuovi orizzonti per l'arte e la creatività, ospitando alcune esperienze innovative che annunciano in qualche modo i possibili sviluppi e le direzioni in cui si muoverà l'umanità nel prossimo futuro.

Un'umanità in continuo divenire, in continua crescita, che deve però riscoprire la propria capacità immaginativa, creativa, empatica, reindirizzando il proprio destino in modo che tutti possano partecipare della funzione rigeneratrice e benefica dell'arte.

Quinto Canali

Assessore alla Cultura del Comune di Brentonico

¹ Per quanto riguarda la storia dell'arte senza nomi si vedano i lavori di studiosi quali Wölfflin, Wittkower, Blunt che vissero a cavallo fra Ottocento e Novecento.

È occasione di privilegio per l'Amministrazione Comunale di Isera accogliere la prima tappa di questa mostra che vede coinvolti due artisti che operano nel nostro territorio. Un incontro di esperienze culturali diverse che sono occasione di arricchimento, con proposte capaci di creare interesse e curiosità agli occhi del pubblico.

Una mostra al passo con i tempi, che coinvolge più amministrazioni comunali in un momento in cui le sinergie diventano necessarie, se non obbligatorie, per valorizzare e sostenere esperienze artistiche di rilievo.

In questa direzione si comprende la collaborazione con l'AVIS, un'associazione privata che offre un servizio pubblico e che è protagonista attiva anche nella valorizzazione di proposte culturali: perché anche il donare è una questione culturale.

Ringrazio infine chi si è adoperato nell'organizzazione di questa mostra, perché certe iniziative sono possibili solo grazie alla collaborazione fra più persone.

Federico Rosina
Assessore alla Cultura del Comune di Isera

Nell'esposizione delle opere di due artisti, legati al territorio lagarino da una personale "ricreazione" del paesaggio, emergono alcune essenziali dimensioni del fare arte oggi.

In primo luogo il pensiero si nutre del dialogo con l'altro, in un confronto di esperienza e di elaborazione poetica. Il dato naturalistico passa per i filtri dell'interiorità, le sedimentazioni della vita, per essere restituito in forma decantata, simbolica. Infine il territorio stesso si riappropria delle immagini trasfigurate e, nella circolazione itinerante dei momenti espositivi, è provocato a interrogarsi sulla propria capacità di dare umanità a chi lo abita. Coscienza critica, percorso esistenziale, eticità del fare si compongono nell'unità dell'esperienza creativa.

I corsi d'acqua e i laghi del nativo Primiero e dei dintorni di Isera sono rievocati in impaginazioni oniriche e trovano nella tavolozza di Annamaria Gaio cromie a volte accese, eccitanti, a volte velate, soffuse, a segnare due complementari dimensioni del tempo, il presente e la memoria. Così il fiore e l'acqua, colti da vicino, assumono la forza di simboli della vita piena.

Inondata di luce e colore è l'immagine che Diego Giovanazzi restituisce del paesaggio rurale, ritmi di casolari dissolti in gioco cromatico, in liberi accordi di macchie. Sospesa ogni denotazione, la pittura riflette un mondo percettivo lieve, senza il peso della storia, per proporre la limpidezza di uno sguardo nascente.

Accade che il paesaggio del nostro territorio trovi, nella qualità creativa degli artisti, una lettura trasfigurante capace di suggerire la profondità del rapporto con lo spazio-tempo che siamo chiamati ad abitare.

Maurizio Tomazzoni
Assessore alla Cultura del Comune di Rovereto

Una mostra d'arte è una porta aperta sul mondo. Ce lo racconta in modo diverso a seconda della prospettiva, della posizione, della forma, di chi ha deciso di aprire quella porta e di darcene le chiavi per scoprire cosa vi si nasconde dietro.

L'esposizione che unisce le opere di Annamaria Gaio e Diego Giovanazzi offre un'inconsueta visione parallela e complementare del paesaggio, uno sguardo femminile accanto ad uno sguardo maschile, ma anche due visioni del mondo che rispondono a due esperienze di vita diverse e uniche.

Sulle tele i colori scelti dai due artisti disegnano i paesi, le vallate, la natura della nostra terra con tratti originali, che suonano tuttavia familiari perché capaci di riportare alla memoria ricordi, sentimenti ed emozioni che anche noi abbiamo provato. Ritrovarli nel racconto pittorico di due artisti trentini rafforza il nostro senso di appartenenza alla terra che ci unisce, ma nello stesso tempo rimarca il valore che ciascun artista aggiunge alla realtà, seminando in essa tracce di sé.

Alla ricchezza di prospettive offerte da una mostra a doppia firma si unisce l'impegno e la sinergia che ha permesso la realizzazione di questa iniziativa, nata dalla passione per l'arte e dalla capacità del territorio di valorizzare e dare spazio alla forza evocativa di due pennelli capaci di incantare il visitatore.

A questo il curatore Claudio Mattè ha aggiunto il segno ulteriormente distintivo della solidarietà e della promozione del volontariato, facendosi patrocinare dall'AVIS, che dona, è proprio il caso di dire, ancora maggiore vivacità e brillantezza ai colori di questi racconti pittorici.

Non resta davvero che aprire la porta e lasciarsi catturare dal mondo di Annamaria e Diego.

Andrea Robol

Assessore con delega per le materie della cultura, biblioteche, politiche ambientali e pari opportunità del Comune di Trento

Volano è un paese fortemente votato all'arte, sia per la presenza di importanti testimonianze d'arte, come quelle presenti nella chiesetta di San Rocco, sia per la vivacità culturale ed artistica che lo caratterizza.

Per questo i miei predecessori hanno pensato di dedicare all'arte un'intera struttura comunale, ossia Casa Legàt. Così, da alcuni anni questo luogo si caratterizza come uno dei punti decisivi lungo l'itinerario dedicato all'arte contemporanea presente nella nostra regione.

L'arte ha bisogno infatti di un luogo speciale per essere esibita, ha bisogno di uno spazio dove il pubblico possa fruirne con grande libertà.

Alla base del "fare arte" c'è senz'altro un impulso comunicativo: gli artisti attraverso il loro ingegno trasmettono, traducono emozioni. Il loro modo di esprimersi, sia attraverso la pittura sia attraverso altre tecniche, arriva direttamente all'individuo che osserva, tocca, ascolta l'opera d'arte.

L'arte è un ponte che può congiungere persone anche di culture diverse, improvvisamente ed empaticamente accomunate dalle emozioni che l'opera suscita in loro.

Il linguaggio artistico è allo stesso tempo il linguaggio più antico e il più moderno: in un momento storico dove le culture si mescolano e si confondono tra loro, l'arte, e la pittura nello specifico, costituisce il minimo comune denominatore di un linguaggio universale del genere umano.

Gli artisti invitati ad esporre a Casa Legàt non trasferiscono su tela la realtà iconica di ipotetici soggetti, non operano una descrizione fotografica di ciò che essi vedono in natura; diversamente, interpretano la realtà attraverso la loro propria sensibilità. Ecco quindi che gli stagni e le ninfee dipinte da Annamaria Gaio si trasformano grazie a colori vivaci e a lampi di luce, e il profilo delle case dipinte da Diego Giovanazzi trasmuta nelle forme in mondo astratto. In tal modo gli artisti mostrano che, sebbene la realtà sia una soltanto, la sua interpretazione è mutevole, pur mantenendo al suo interno un nocciolo di verità.

I quadri dei due artisti ci fanno capire che il nostro mondo è aperto a più visioni, a più interpretazioni, a più sensibilità; che l'arte e la cultura sono in continuo divenire, e così la ricerca degli artisti. Le opere d'arte ci stimolano, a volte sino a mettere in dubbio le nostre certezze, e ci invitano ad accogliere idee nuove.

La chiave di lettura della realtà che gli artisti offrono è quindi estremamente efficace e valida: ci permette di leggere la realtà in cui viviamo, fatta di idee e di culture che, incontrandosi e confrontandosi, arricchiscono la nostra esperienza quotidiana.

Non posso quindi che ringraziare Diego Giovanazzi e Annamaria Gaio per il regalo che fanno alla nostra comunità; l'Amministrazione di Volano è lieta di ospitare presso Casa Legàt la loro mostra di pittura, e confida che in futuro possano svilupparsi altre proficue collaborazioni.

Davide Nicolussi Moz
Assessore alla Cultura del Comune di Volano

Annamaria Gaio
Diego Giovanazzi
Scoprire mondi

esposizione itinerante
Ala
Brentonico
Isera
Rovereto
Trento
Volano

progetto
Claudio Mattè

testi
Mario Cossali
Maurizio Scudiero

crediti fotografici
Florio Badocchi

editing
Carlo Gerosa
Stefano Giovanazzi

stampa
La Grafica Mori

catalogo della mostra
pubblicato in 1.000 esemplari
2017 by Numero Civico
via Vittorio-Veneto, 5
38068 Rovereto TN
+39 0464 439936
38068 Rovereto TN
info@numerocivico.info

copertine
Annamaria Gaio
Diego Giovanazzi

con il patrocinio di



Presidenza del Consiglio
della Provincia Autonoma di Trento



COMUNE DI TRENTO



con il sostegno di



sponsor principali



Al Giardino

Ristorante, Ala

Al Parco

Ristorante, Isera

sponsor



SPAGNOLI



CANTINA MORI
COLLI ZUGNA



Cassa Rurale
Vallagarina
Banca di Credito Cooperativo



Cassa Rurale
di Rovereto
Banca di Credito Cooperativo



partner



Apificio
Vivori e
Cairelli

Allianz

V.le Dante, Riva del Garda - Via Marconi, Mori
Agenti Bianchi e Mazzucchelli